

παῖδα εἰς τὴν Λευκὴν νῆσον, che rispecchi la versione dell'Aithiopsis, non difettano invece le rappresentazioni figurate di Eos ἀράζουσα τὸ σῶμα τὸ Μέρυρος.

Sarebbe qui fuor di luogo entrare nel vivo dibattito che, dal Brunn ⁽¹⁾ e dal Robert ⁽²⁾ iniziato, ha tenuto e tiene tuttora divisi molti dotti sull'interpretazione di una categoria di monumenti, in cui appare il cadavere di un eroe trasportato da due demoni, per lo più alati, riconosciuti per Hypnos e Thanatos. Sotto il medesimo schema rappresentativo l'arte ha concepito infatti l'episodio di Sarpedone dell'Iliade (XVI, 666-683) e quello di Memnone dell'Aithiopsis, immaginando che i corpi dei due eroi, sottratti dalla violazione e dallo spogliamento sul campo di battaglia per l'intervento di Apollo e di Eos, vengano trasportati dai due demoni della morte ⁽³⁾.

Per molte scene figurate di tale soggetto rimane infatti incerta l'attribuzione all'uno od all'altro episodio, e precisamente per quelle che si distaccano dalle due serie ben determinate, che fanno capo l'una alla ceramografia del cratere del Louvre ⁽⁴⁾, attribuita all'episodio di Sarpedone, l'altra alle scene dipinte sulla kylix di Pamphaios ⁽⁵⁾ e su quella scoperta al Varvakeion ⁽⁶⁾, attribuite all'episodio di Memnone.

Lasciando da parte la *verata quaestio* sulla precedenza dei due episodi (se cioè quello di Sarpedone dell'Iliade abbia servito di modello a quello di Memnone dell'Aithiopsis ⁽⁷⁾, o sia di tarda introduzione

nel poema ⁽¹⁾, e derivato viceversa da quest'ultimo ⁽²⁾) rimane tuttavia fuori di dubbio che una contaminazione esiste fra i due episodi; e tale contaminazione la troviamo appunto riflessa nella letteratura più tarda ⁽³⁾ e sui monumenti dell'arte, nonostante che diversa sia la sorte dei due eroi: Memnone infatti cade sul campo di battaglia, ma, a differenza di Sarpedone, la madre ottiene per lui l'immortalità; e quindi l'intervento dei due demoni della morte, se riesce chiaro e giustificato per Sarpedone, rimane fuor di luogo per Memnone ⁽⁴⁾.

Per l'episodio della sorte di Memnone si è alquanto trascurato di prendere nella dovuta considerazione quella serie di monumenti che rappresentano Eos stessa in atto di trasportare il corpo del figlio ucciso. Si è cercato, è vero, di conciliare la figura di Eos, che reca il corpo del figlio, con l'altra categoria di monumenti in cui Hypnos e Thanatos trasportano Memnone; e trovando talvolta associate le due scene ⁽⁵⁾ si è pensato che possano contemplare due momenti successivi dell'episodio, ammettendo nel secondo momento l'intervento di Eos che sottrae il corpo di Memnone ai due genii della morte ⁽⁶⁾.

Ma rimane tuttavia fuor di dubbio il fatto che la figura di Eos ἀράζουσα τὸ σῶμα τὸ Μέρυρος compare in monumenti antichissimi sotto una schema di aggruppamento arcaico, perpetuatosi poi nei monumenti più tardi: devesi quindi totalmente escludere che tale concezione artistica sia derivata dall'influenza della tragedia eschilea.

⁽¹⁾ Cfr. Lachmann, *Betrachtungen über Homers Ilias*, pag. 73; Christ, in *Sitzungsberichte der Bayer. Akad. Wissensch.*, 1881, 2, pag. 169 sg.

⁽²⁾ Cfr. Meier, in *Annali dell'Inst.*, 1883, pag. 208; Schneider, *Der troischen Sagenkreis* (1886), pag. 147. Vedasi riassunta la questione da Caer, in *Berliner Philol. Wochenschrift*, 1914, pag. 442.

⁽³⁾ Memnone e Sarpedone sono spesso ricordati insieme per tale confusione delle loro sorti (Aristoph., *Nub.*, 622; Sophoc., *Eurypylos*, 80 — Diehl, *Suppl. Sophocleum*).

⁽⁴⁾ Cfr. Brunn, l. c. (*Kleinschriften* III, pag. 104); Steinmetz, l. c., pag. 46. Lo Steinmetz ha posto il quesito se nei due demoni possano essere veramente riconosciuti Hypnos e Thanatos o piuttosto Boreas e Zeffiro, dato che nelle fonti più tarde i Venti vengono in aiuto ad Eos, come narra Quinto Smirneo (II, 549), che deve in ciò aver seguito, e forse imitato, un modello alessandrino.

⁽⁵⁾ Meier, in *Annali dell'Inst.*, 1883, pag. 215; Romagnoli, l. c., pag. 67, nota 1 c.

⁽⁶⁾ Romagnoli, l. c., pag. 68.

⁽¹⁾ Cfr. Brunn, in *Annali dell'Inst.*, 1858, pag. 370 sgg. (*Kleine Schriften*, III, pag. 43 sgg.); in *Sitzungsberichte der Bayer. Akad. Wissensch. (philol. philos. classe)*, 1880, pag. 167 sgg. (*Kleine Schriften*, III, pag. 104 sgg.).

⁽²⁾ Cfr. Robert, *Thanatos*, in 39 *Berl. Winckelmannsprog.*, pag. 7 sgg.; *Bild und Lied*, pag. 104 sgg.

⁽³⁾ Per un riassunto della questione passata, con relativa bibliografia, vedasi Romagnoli, *Proclo ed il ciclo epico*, in *Studi italiani di filologia classica*, IX, pag. 66 sgg. Per le discussioni più recenti sull'argomento vedansi Steinmetz, Lung, Loewy, l. c.

⁽⁴⁾ Cfr. Pottier, *Catal. des vases peints du Louvre*, pag. 111 sgg., G. 163.

⁽⁵⁾ Cfr. *British Museum Catal.*, III, pag. 47, E 12; Hoppin, *A Handbook of attic Red-Figured Vases*, II, 290, 9.

⁽⁶⁾ Cfr. Robert, *Thanatos*, in 39° *Winckelmannsprog.*, pag. 17; Holland, in Roscher, *Lexikon d. Mythol.* II, 2, s. v. *Memnon*, 2677, fig. 5.

⁽⁷⁾ Cfr. Robert, *Bild und Lied*, pag. 144, nota 26.